

Ricorre quest'anno il secondo centenario della stampa delle

"Memorie prenestine di P. Pettrini"

Duecento anni fa veniva pubblicato il volume **"Memorie prenestine disposte in forma di annali"**. L'autore dell'opera, stampata in Roma nella Stamperia Pagliarini, era Pietrantonio Pettrini, storico prenestino, definito per la sua grande erudizione il "Muratori di Palestrina".

L'opera viene cronologicamente dopo le opere di J.M. Suaresius, **Praenestes Antiquae**, Roma 1655, e di L.Cecconi, **Storia di Palestrina città del Prisco Lazio**, Ascoli 1756. Essa è particolarmente importante perché per la prima volta un cittadino

qualunque, non religioso, si cimentava in un'opera così importante "che spicca nel contesto della storiografia prenestina per la peculiare specificità dell'apporto conoscitivo" (Fancelli, 1990). Pietrantonio Pettrini (1722-1803), avvocato, "vive in pieno il Settecento nelle sue temperie culturali, pur da un osservatorio necessariamente provinciale". Il primo testo che gli si attribuisce è un fascicoletto intitolato **"Corona poetica nelle nozze degli eccellentissimi Signori D.Gennaro Caraccioli e D.Olimpia Barberini offerta da Arbace Tesmiano P.A."**, Roma 1748 e contenente 15 sonetti.

Dal nome si evidenzia che egli faceva parte degli Arcadi e ciò è confermato da un altro suo volumetto: **"La poetica di Q. Orazio Flacco restituita all'ordine suo e tradotta in terzine con Prefazione critica e note"**, Roma 1777, in cui nelle "Approvazioni" si parla esplicitamente di Arbace Tesmiano, sig. Avv. Pietro Antonio Pettrini Prenestino. La sua indubbia vocazione storiografica dedicata alla città natale si comincia ad evidenziare con la pubblicazione successiva, **"Di Sant'Agapito Prenestino, della basilica a lui eretta in Palestrina e delle sue reliquie ivi venerate"**, Roma 1793. Infine nel 1801 pubblicò **Agapito prenestino Martire. Tragedia**, dramma ambientato a Palestrina ed articolato in tre atti.

Le **"Memorie prenestine disposte in forma di annali"** sono però la sua "opera princeps". Nel 1990 essa è stata ristampata in copia anastatica dal Circolo Culturale Prenestino "Simeoni" con prefazione di Paolo Fancelli.

Fancelli ha evidenziato il fatto che "quella di Pettrini è forse, a suo modo e in senso lato, una microstoria, in ogni caso fondata sulla conoscenza obiettiva del maggior numero possibile di fonti ed è, peraltro,



una storia di fatti, ed in ambito territoriale, non solo urbano, dotato di riferimenti frequenti ad un contesto storico-geografico, prevalentemente, com'è ovvio, quello romano. Il che fornisce indubbiamente respiro conoscitivo all'opera, rendendola partecipe di una catena di avvenimenti e di vicende a ben più larga scala. La peculiarità di questa opera è quella di procedere sistematicamente nell'illustrazione di ogni vicenda in qualche modo attinente alla città (ritrovamenti, saccheggi, pestilenze, erezioni e restauri di fabbriche, insediamenti vescovili, etc.) e tutte per lo più ratificate da fitti riscontri in nota con le fonti: l'insieme corroborato dal poderoso apparato di epigrafi e di documenti di archivio riportato nelle Appendici. L'impronta filologica di sapore muratoriano dell'opera è evidente... Il discorso si snoda in forma rigorosamente annalistica, in termini asciutti e puntuali... e pertanto - conclude Fancelli - la ristampa anastatica delle Memorie di Pietrantonio Pettrini era invocata da tempo perché il volume sia più facilmente a disposizione anche di chi eventualmente si accinga a colmare i vuoti della storiografia prenestina ed è un investimento fecondo per ogni studio a venire".

Angelo Pinci